

17.

Sezime artificia

—
Cart. C. G. W. 69.



SANTA MARIA
MADDALENA
DE' PAZZI.
O R A T O R I O.

P O E S I A

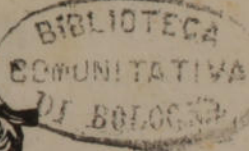
Del sempre celebre Eminentissimo

SIG. CARDINALE PANPHILI

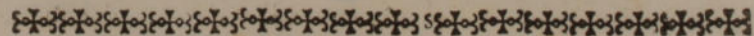
M U S I C A

DEL CO. PIRRO CAPACELLI

ALBERGATI.



IN BOLOGNA M. DCC. XXIX.



Per Clemente Maria Saffi Successore del Benacci.
Con licenza de' Superiori.



INTERLOCUTORI.

L' AMOR DIVINO.

S. MARIA MADDALENA;

IL PADRE.

LA MADRE.



6
Vidit Don Aurelius Castanea Cleric. Regu-
lar. Cong. S. Pauli, & in Ecclesia Me-
tropolitana Bononiae Pœnitentiarius, pro
Eminentissimo, & Reverendissimo Domino
D. Jacobo Cardinali Boncompagno Episcop.
Albanen., Archiepiscop. Bonon., & Sac.
Rom. Imperii Principe.

30. Martii 1729.

IMPRIMATUR

Fr. Jo. Antonius Valle Provicarius S. Officii
Bononiae.

PAR-



PARTE PRIMA.

Madd. **M**io Gesù, se da te viene
Ogni luce, ed ogni bene,
Con ragion ritorna a te.
L'alba mia ti dona un gi-
Puro Figlio)glio,
Del candor della mia Fe.
Mio Gesù &c.

2. Pur se aggiungo nel mio Core
All' antico il nuovo errore,
Vile il dono apparirà.
Ma il tuo sangue può dar tanto,
Ch' io mi vanto,
Che l' error bello farà.
Pur se &c.

Madr. Maddalena, dell' Arno amabil fiore,
Di me, tua Genitrice,
Dolce speme, e sostegno: e vuoi lasciarmi?

A 4

E in

E in solitario Chioffro
Coprir di fosco ammanto
Il seren de' bei lumi?

Madd. Che son due chiari lumi?
Che son d' un volto le cadenti Rose?
Che son gli ori d' un crine?
Più belle son le Rose,
Che in fronte all' Alba amico raggio accese:
Ma, coi doni del Cielo,
Le pompe accresce al Cielo, e non l' offese.
Parte l' Alba, ed il Sol, che s' indora,
Non è ingrato a Chi luce gli porge:
Anzi più che nel Cielo egli forge,
Più la terra, ed il Cielo ristora.

Parte &c.

2. Se la notte con l' ombre ritorna,
Ardon mille leggiadre Facelle: (le
Ma non splendono ingrate le Stel-
Contro il Sol, che di raggi le ador-
Se la notte &c. (na.

Sol l' umana bellezza,
Al suo Fattor rubella,
E' nemica del Ciel, quanto è più bella.

Madr. E' l' umana bellezza un picciol Cielo.
Opra con l' alma, e benchè fral, discopre
Di lei gran parte a noi nel suo bel velo.

E' difetto

In

In vile affetto:

Non è colpa la beltà.
L' Innocenza in volto vago
E' uno specchio, ed è un' immago
Della bella Eternità.

E' difetto &c.

Madd. Di bella Eternitade
Come specchio faranno, e come immago
D' un fragil volto i rai? (un mai.
Ah! ch' io tremo, pensando a un sempre, a
Col pensiero io mi posai
Su le foglie
Di costante Eternità.
Beni eterni, eterne doglie
Custodiva un Sempre, un Mai:
Lieto Sempre, orrido Mai,
Che di gelo il Cor mi fà!

Col pensiero &c.

2. Stava il tempo misurando
Quel momento
Che misura poi non hà.
E' il morir breve tormento, (do:
Pena è il Come, affanno è il Quan-
Fiero Come, incerto Quando,
Oh momento, oh Eternità!

Stava &c.

Pad. Figlia, dal Genitor, che tanto amasti,

A 5

Viver

Viver potrai lontana?
 E tormi in un momento,
 Nella vecchiezza mia, luce, e contento?
 Nel veder partire il Sole
 Ha ragione, se si duole
 Chi più luce in Ciel non ha,
 Ma se splende un' Emisfero,
 L' altro gode col pensiero
 Del seren, che tornerà.
 Nel veder &c.

Madd. Amati Genitori:

Il vostro Cor, per troppo amar, non ama:

Madr. Oh deluse mie brame! In van sperai.

Sperai, che gli occhi miei

Chiudessi sola tu:

Or non lo spero più:

E pur potrei sperare.

Ma i nostri cor son rei, (amare.

Il tuo per poco, il mio per troppo

Sperai &c.

Pad. Dunque in vano io sospiro.

Madr. In vano io piango.

Madd. Soccorso, Eterno Amore!

Il Genitor sospira,

Piange la Madre, & io di Figlia ho il core.

Am. Div. Maddalena; Io, che son l' Eterno

Amore,

Accolfi

Accolfi i tuoi bei voti, e a te discesi:

Ma vive nel tuo petto

Gran parte ancora di terreno affetto.

Alti Arcani io ti svelo.

Odi l' interna voce, e mira il Cielo.

Della man de i Serafini

Opra fu quella Corona,

Che librata in aria stà.

Il tuo Sposo a te la dona,

E di Fiori peregrini

Santo Amor l' adorerà.

Della man &c.

2. I bei gigli, che racchiude,

Son le candide tue voglie,

Che un sospiro in Ciel portò.

Sian d' affetto al Mondo ignude,

Per vestire eterne spoglie,

Che l' età cangiar non può.

I bei gigli &c.

Madd. Eterna Intelligenza,

Intelletto, ed Amore; Io sono ingrata.

Piango in vedere i Genitori afflitti,

Nè piango i miei delitti:

(ra

Che te non seguo (ahi lassa!) e in tanta guer-

Ricade il fior di mie speranze a terra.

Picciol fior, che al suol si piega,

Nato il Sol, forge contento.

A 6

Ma

Ma in un punto langue, e muore
 Quel bel fiore,
 Se la terra poi gli niega
 Troppo ingrata l'alimento.

Picciol fior &c.

Madr. Volgi, deh volgi a me la fronte lieta,
 Che l'umiltà non vieta
 L'ascoltar d'una Madre
 I teneri lamenti.

Tempo fa

Che sospirasti,
 Se un momento
 Io lontana ero da te.

Ora è spento
 Quel piacer, che tanto amasti,
 E quel tempo non è più,
 Che sì caro era per me.

Tempo &c.

2. Nell'età,

Che l'orme appena
 Forma il piede,
 Eri meco e notte, e dì.

Or si vede
 Che un'oggetto io son di pena,
 E l'antica tua pietà
 D'esser grata si pentì.

Nell'età &c.

Pad.

Pad. Se di tenera Madre
 Nelle lusinghe, o Figlia,
 Non ha forza l'amore,
 Nelle labbra d'un Padre
 Può farsi riverir, quando consiglia.

Mietitor, che già maturo

Mira il frutto al suo sudore:

Se vedesse

Nembo oscuro

Involargli la sua Messe,

Morirebbe di dolore.

2. Tempo è omai, che dal tuo seno

Nasca a noi prole gradita:

I miei voti

Ascolta almeno,

Nella vita de i Nipoti

Vivon gli Avi un'altra Vita.

Madr. Io spero, che cangiando etade, e loco,

Più maturo divenga il tuo consiglio.

Saggio pensier di lungo giorno è figlio.

Am. Div. Vinci la dubbia mente,

Maddalena, e risolvi.

Mad. La Colomba, che al nido si sente

Far maggiori le prime sue piume,

Di volare già quasi presume,

Muove l'ali,

Ma vedutele tenere, e frali,

A 7

Non

Non risolve, e confusa si pente;
 Così (lassa) son' io:
 Sento accrescer le forze,
 Conosco il mio riposo,
 Preparo il volo, e di volar non oso.
Am. Div. Poichè 'l Cielo a te dona ali a gran
 volo,
 Pronta i vanni disciogli,
 E la catena tua da te ritogli.
Madd. Io sciolgo quei nodi,
 Che dura catena
 Al Core mi fè.
Madr. Deh stringi quei nodi,
e Pad. a 2. Che dolce catena
 Al Core ti fè.
Madr. Amata mia pena,
 Sospira una Madre.
Padr. Un Padre ti prega:
Madr. E pur tu non odi?
e Pad. a 2. E il Cor non si piega
 Crudele per me?
Pad. Io prego, e pur severo
 Potrei far legge a te del solo impero.
Madd. Mi par, che t' adiri.
Pad. (Tacete, sospiri!)
Madr. Sia lungi il rigore:
 Amor per Amore

Ti

Ti chiede chi t' ama.
Madd. Il Cielo mi chiama,
Padr. Chi dunque di velo
 La fronte non copre,
Madr. Chi scopre il bel Ciglio,
Padr. e Di giungere al Cielo
Madr. a 2. Capace non è?
Madd. Chi fugge il periglio,
 Sicure vuol l' opre:
Pad e La speme già vinta
Madr. a 2. Estinta caddè.
Madd. Io sciolgo,
 Ma sciolgo con pena
 Quei nodi,
 Che dura catena
 Al Core mi fè.
Am. Div. Vieni, non più dimore:
 Intesi un tuo sospiro,
 Che quasi fè cader gli ultimi accenti.
 Vieni lieta, mia bella seguace,
 Pensa al Porto d' eterno ristoro.
 Il desio
 Volgi in Dio,
 Tra gli affanni godrai lieta pace,
 Ciò, che lasci, farà tuo tesoro.
 Vieni &c.
 2. Prendi pure il sentier de' tormenti,
 Che,

Che del Mondo la gioja è infedele .
 Il Guerriero ,
 Il Nocchiero
 Di chi resta non ode i lamenti ,
 Prende l' armi, e discioglie le vele .
 Prendi &c.

Madd. Risolvo, sì, risolvo .

Miei Genitor, prendete
 Questo, che a voi tributo, ultimo addio .
 Prima del suol, fu la mia Patria il Cielo,
 Prima di voi, fu mio principio Iddio .
 Serafini, voi, che amando
 Tanto ardete,
 E in amar tanto godete,
 Potreb'esser maggiore il vostro foco.
 Poichè quando
 Un' affetto
 E' minore dell' oggetto,
 E' l' amore sempre poco .

1. Ma s'inganna il mio desio,
 Non è poco
 Nell' amare il vostro foco, (re.
 Se ove giunge il poter, giunge l' ardo-
 Solo Iddio,
 Che comprende
 La sua luce, solo accende
 All' oggetto eguale amore .

Ma

Ma s'inganna &c.
 Ingrati voi non fiete,
 Mentre amate il mio Dio quanto potete :
 Ingrata ben son' io,
 Se minor del potere è l' amor mio .


Fine della Prima Parte.



SE.



SECONDA PARTE.

Madd.  Na pietà mentita,
Un' amor finto,
Con moto lusinghier,
Vorrebbe nel pensier
Far ritornare in vita
Il Foco estinto.

L' affetto a i Genitori è un giusto affetto :
Ma la pena , ch' io sento ,
Non è pietà , nè amore , è mio difetto .
Chi prende a coltivar piaggia infeconda ,
Prima l' umor , che abbonda ,
Diverte , e svelle alte radici ascosse :
Poi col favor cortese ,
E di benigna , e di feconda stella ,
Pone sovra di lei , già sì negletta ,
Gelsomin delicato , e Rosa eletta .

Madr. Bella face ,

Che

Che vicina a me splendesti
Luminosa ,
Ove fei , chi ti rapì ?
Se vivace
Fu la luce , che spargesti ,
Ora è stella in nube ascosa ,
Che un momento scolorì .
Bella face &c.

Pad. 2. Bell' Aurora ,
Che apparisti a me d' intorno
Sì serena ,
Chi da me poi t' involò ?
Se brev' ora
Durò sol sì lieto giorno ,
Lo splendor cangiossi in pena
A chi poco lo mirò .

Madr. Bella face &c.
Pad. à 2. Bell' Aurora &c. (to

Madd. Ma intorno a queste sacre mura io fen-
Ancor l' amate voci :
Nè ride il vincitor , se pianse il vinto .
Una pietà mentita ,
Un' amor

Am. Div. Taci .
Salda pietra è la Fede , e stilla umore ,
Che prima è latte , e poi cibo alla speme :
Indi nasce un' amor , che l' alma tragge
Di

Di virtude in virtude:
 Ella di lor s' adorna,
 E ben' oprando a ben' oprar s' invoglia:
 Che si perde virtù, se non germoglia.

Un' ingegno,
 Senza il raggio della Fede,
 Nulla vede.

Che l' ingegno è qual baleno,
 Che di notte a un Pellegrino
 Scopre un lampo di fereno:
 Ma un seren, che nel cammino
 Più confonde il dubbio piede.

Un' ingegno &c.

Madd. Fede mia bella Fede,
 Di nobile timor, di viva speme
 Generoso sostegno:
 Umile a te consacro il cor, l' ingegno.

Dolce speme, salda Fede,
 Luce, e vita del mio cor.

Mie compagne voi farete,
 Finch' io giunga in quella Sede,
 Ove il loco cederete
 Al possesso, ed all' Amor.

Dolce speme &c.

Am. Div. E' dolce la speranza,
 Salda è la Fè: ma senza l' opre è morta.

Madd. Voi soavi catene

Del

Del terreno amor mio, gitene a terra,
 Voglio guerra di pene:
 Venite, affanni, a schiere:
 Tolga ingegnosa morte
 Il rigor delle fiere,
 Il sangue de i martirj,
 Da i fier Tiranni i minacciosi sguardi:
 Fame, gelo, catene, acuti dardi,
 Ardenti fiamme, e Croci, e tutte unite
 Le porti in questo petto:
 E martire mi renda il vinto affetto.
 Sola una morte è poco:
 Perchè sia più costante il mio martire,
 Voglio pene di morte, e non morire.

Am. Div. a 2. Non si può ben' amar, senza pe-
Madd. nare.

Benchè un' alma sia costante,
 Tardi prova intero il bene:
 Son le pene
 Rigorose al primo aspetto:
 Ma cangiando poi sembiante,
 Sono amate, e fanno amare.

Non si può &c.

Madr. Ove mi volgo, hò il bel sembiante ap-
Pad. Ed io (lasso) sovente, (presso)
 Mentre ritrovo lei, perdo me stesso.

Madr. E parmi, che ridente

A noi

A noi così favelli.
 Caro Padre, i voti miei
 Porta al Ciel, col tuo desio:
 Cara Madre.....

Pad. Non più: Nel mio cordoglio,
 Voglio, ma nel voler, voglio, e non voglio.
 Amo, e non amo.
 Costante, e fiero
 Lascio un pensiero,
 Poi lo richiamo.
 Amo, e non amo.

Am. Div. Non perchè men resiste
 L'alma all' interna forza,
 E' giunta l'opra all' immortal suo fine.
 Non basta ad un' alma
 La palma bramar:
 L'oprar'è vita al valor.
 Usbergo, che rese
 Già vane l' offese,
 Se poi neghittoso
 Si vede lasciar,
 Il vile riposo
 Condanna d' error.

Non basta &c.
Madd. Che più si tarda? all' opre.
 Se il mio Duce
 Mi conduce,

Scen-

Scenderò guerriera in campo.
 Per invito
 Al core ardito,
 Di sua luce basta un lampo.

Se il mio &c. (chiari
Madr. Santo Amor, un tuo raggio al fin rif-
 Mia cieca brama, onde cangiando oggetto,
 M'alzi da terra, e a ben' amar impari,
 Talor condanno
 L'ingiusto affanno,
 E'l lume io sento,
 Che il Ciel mi dà.
 Ma torna al core
 L'antico amore,
 E il pentimento
 Forza non ha.

Talor &c.

Pad. Ed io chiamo pietade il mio delitto,
 Per non accrescer pene al core afflitto.
 L' errore del mio cor,
 Se amor non è, della Pietade è figlio.
 Piaga, che fece Amor, (glio.
 Solo può risanar tempo, e confi-
 L' errore &c.

Am. Div. Tacete, omai tacete:
 Già il sacrificio è pronto:
 E con vapor terreno,

Folli,

Folli, voi presumete
 Turbar la pura fiamma,
 Che sì bella, e felice al Cielo ascende?

Padr. E qual raggio improvviso (tende?)

Madr. ^a 2. Prova l'anima mia: ma non l'in-

Madd. Santo Amor, se mi desti ali di foco,
 Non ti sdegnar, se poi ti sembro ardita.
 Io sola: io son rapita:
 E con forza d'amore
 Sò rapir dalla Croce il mio Signore.

Am. Div. Ove Amor non giungerà?

Tanto arditi,
 Che volando al tuo riposo,
 Il tuo Spolo
 Alla Croce tu rapisti:
 Alla Croce, ond' ebbe vita
 La tradita Umanità.

Ove Amor &c.

Madd. Sciolsi l'ultimo nodo
 Della catena mia. Al fin vorrei
 Ne' Genitori amati
 Al volere del Ciel, voler conforme.
 Un fallo all' altro è guida:
 E se giusto rigore
 Giammai gli condannasse a eterne pene,
 Che faria del mio core? e che direi?
 Direi, con sacro orror: Ragion lo vuole:
 Di-

Divenne mio contento,
 Ne' decreti del Cielo il lor tormento.

Am. Div. L'opra della mia mano
 Ne' Genitori tuoi cangiato hà il core.
 Anzi Te, già materia a tanti affanni,
 (Superati del Mondo i dolci inganni)
 Offrono al Cielo in voto.

Pad. Già d' Abramo nel core costante
 Le sue Vittime vide il dolore.
 In un Padre, con vario fem-
 biante,
 Le sue vittime veda l' A more
 Già &c.

Madr. ² Arda pure la fiamma felice,
 Ch' io condanno il mio tardo
 consiglio.
 E confacro d'amor la Fenice
 A chi diede alla Croce il suo
 (Figlio. Arda &c.

Figlia?

Pad. Amata mia Prole!
 Io non t' amai,
 Quando in te non amai l'opra del Cielo.
Madr. Figlia: Perdona a un cor, già pien d'
 Nel mio petto agitato (errore:
 Amor non era amore.

Le tue vermiglie rose,

Tra

Tra negre bende, ascese
 Virtude, onde più bella è la beltà.
 Ma in Cielo poi saranno,
 Ove non regna affanno,
 Fiori d' Eternità.

Le tue &c.

Pad. 2. Se cingono il tuo crine
 Dure pungenti spine:
 Amore dal tuo Sposo le rapì.
 Ma in Cielo più vezzose
 Si cangeranno in rose,
 Rose d' eterno dì.

Se cingono &c:

Madd. Amati Genitori:
 Poichè dopo i sospiri, e 'l pianto amaro,
 Il voler vostro al gran Voler Divino
 Si conforme ravviso,
 Dir lieta io posso: Esce dal pianto il riso.

Pad. Ma quale a noi discende (lumi?)
 Nuovo splendor dal Cielo, che abbaglia i
 Lucidissima nube
 Maddalena circonda: E a noi d' intorno
 Raddoppia i rai, con nuova luce, al giorno!

Madr. Figlia; che fia?

Madd. Mio Dio: troppo diffondi
 In me de' tuoi tesori:
 E co' tuoi doni i falli miei confondi.

Me-

Meglio saria, mio Dio,
 E conoscerti meno, e amarti più.
 Che se non ha il desio,
 Pari al pensiero il vanto,
 Il conoscerti tanto
 Sol fa maggior l' errore:
 Ma pur, se chiedo amore,
 Solo puoi darlo tu.

Meglio &c. (mano;

Am. Div. Questa Gemma, ch' io porgo alla tua
 Questa di Gigli, e Rose alma Corona,
 Dell' Immortal tuo Sposo è nobil dono.

Pad. In sì felice giorno, a lei concedi
 Gemme di Paradiso,

Madr. a 2. E a noi perdono.

Pad.
Madd. Anch' io son rea di mille colpe: errai.

Am. Div. Mira il Cielo, mira il loco,
 Ove io volo, e tu verrai.

Parto, è ver, ma non temere;
 Afficura il tuo piacere
 Quella parte del mio foco,
 Che nel Core io ti lasciai.

Mira &c.

Madd. Eterno Amore: I tuoi decreti adoro:
 Ma finchè il nodo fral morte non scioglie,
 Non mi torre il rigor delle mie doglie.

Vorrei

Vorrei poter penar , ma per mio duolo,
Penando io mi consolo .

Se dunque il sospirar
Per me gioja diviene,
Mio Dio , che deggio far?
Le pene siano pene:
O pur trova un dolor ,
Che a questo amante cor
Sia nuovo , e solo .

E costante dirò nel mio martire :

PENARE, E NON MORIRE.

Fine dell' Oratorio.



026746 BCAB.

